



GIUNTA DISTRETTUALE EMILIA ROMAGNA

Ringrazio il Presidente della Corte e a nome dell'ANM, che ho l'onore di rappresentare in questo Distretto, saluto le Autorità e tutti i convenuti.

E' appena trascorso un anno difficile, per la società civile e anche per la giustizia, un anno segnato da una profonda crisi economico-finanziaria, aggravata nel nostro territorio dai drammatici eventi sismici del maggio scorso.

In questa situazione, più onerose si sono rivelate le criticità del sistema giustizia che, come un triste *refrain*, elenchiamo all'apertura di ogni anno giudiziario: il numero enorme di procedimenti, la difficoltà del sistema di erodere l'arretrato, la durata spesso irragionevole del processo, la cronica carenza di risorse umane e materiali.

E' importante parlare dei problemi, anche in occasioni come questa.

Il dialogo tra Istituzioni è il cemento di ogni sistema democratico, e può condurre a risultati concreti.

E la magistratura ha accolto con interesse alcuni recenti interventi del Legislatore, da tempo auspicati nel nostro settore, come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, pur parziale rispetto alle proposte dell'ANM, e attesa sin dagli esordi dell'Italia unita.

La chiusura di un Ufficio giudiziario crea numerose difficoltà agli operatori della giustizia e alla comunità locale.

Ma superando localismi e resistenze corporative è stato possibile attuare una riforma indispensabile per contenere la spesa, razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane, garantire una più adeguata struttura dimensionale degli Uffici, che favorisce l'equiparazione dei carichi di lavoro tra i magistrati e ne preserva specializzazione e professionalità.

Altra significativa novità è la L. n. 190 del 2012 sulla lotta alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione, che introduce nuove ipotesi di reato, modifica quelle esistenti e contempla importanti disposizioni in materia di prevenzione, pur richiedendo nuovi interventi in tema di prescrizione, reati societari e autoriciclaggio. E' una riforma da tempo attesa, adottata su sollecitazione delle organizzazioni internazionali, le quali da anni segnalavano come la legge italiana fosse del tutto inadeguata rispetto alla continua crescita dei fenomeni corruttivi, che anche nel nostro territorio hanno dimostrato una particolare forza criminale e sono oggetto di delicati procedimenti penali presso diversi Tribunali del Distretto.

Sappiamo che corruzione, criminalità economica e criminalità organizzata sono fenomeni strettamente connessi tra loro, minacciano la stabilità e la sicurezza della società, alterano il corretto funzionamento del mercato e intaccano le finanze pubbliche.

In questa materia l'ANM ha patrocinato un'importante iniziativa scientifica e culturale, il convegno tenutosi a Rimini il 5 ottobre scorso, con la partecipazione, tra i relatori, di esperti come Pietro Grasso e Attilio Befera.

Tra gli interventi del Legislatore nel nostro settore, ricordo l'istituzione del Tribunale delle imprese, che favorisce la specializzazione del giudice in una materia delicata e complessa, e le iniziative per la progressiva informatizzazione del processo civile, che sarebbero indispensabili anche per quello penale e richiedono adeguati investimenti. Purtroppo tutti noi conosciamo i disagi di un'attività svolta con personale amministrativo sempre più ridotto e aggravato da crescenti carichi di lavoro, con scarsi mezzi tecnici e con un sistema informatico ancora inadeguato nel suo complesso (specie nel settore penale) e condizionato dalla contrazione dei fondi, in particolare per l'assistenza.

Questo percorso di riforme è solo all'inizio. L'ANM da tempo segnala le criticità del sistema su cui bisogna intervenire, per impedire la paralisi della Giustizia: un enorme contenzioso civile, che impone nuovi strumenti di deflazione; la disciplina della prescrizione, che rischia di vanificare un numero elevato di procedimenti penali; inefficaci modalità di notificazione degli atti; il processo contumaciale, che non tiene conto delle sentenze di condanna della Corte Europea; la complessità delle procedure; un sistema delle impugnazioni difficilmente compatibile con il principio della ragionevole durata del processo.

Emergenziale è il problema carcerario, che impone di riflettere sulla funzione sociale del processo, incapace in questo sistema di attuare realmente il precetto costituzionale della rieducazione del condannato, spesso sottoposto a condizioni inumane e degradanti, come ha affermato la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella recente condanna dell'Italia: la ANM da tempo segnala la necessità di attuare un'efficace depenalizzazione e di introdurre idonee misure alternative alla detenzione, anche patrimoniali e interdittive.

Un sistema efficiente richiederebbe l'istituzione dell'«ufficio del giudice», quale stabile struttura operativa di supporto al magistrato, dotata di adeguate tecnologie e di personale qualificato, capace di collaborare nell'attività di studio, ricerca, redazione dei provvedimenti, gestione di singole fasi processuali.

Occorre riempire gli organici della magistratura e tener conto della mancata copertura di numerosi Uffici, fenomeno recentemente verificatosi anche nel nostro Distretto per effetto delle dinamiche dei trasferimenti: vi sono Uffici che presentano vacanze molto elevate, come il Tribunale di Forlì (con una scopertura quasi del 30 %), e la Procura di Reggio Emilia, in cui manca la metà dei sostituti. E' dunque necessario attuare un sistema di mobilità calibrato, che impedisca sperequazioni tra Uffici giudiziari.

La recente proposta ministeriale di rideterminazione della pianta organica degli Uffici giudiziari contiene una risposta solo parziale alle esigenze effettive degli Uffici del Distretto e penalizza, senza ragioni, la Procura di Bologna, sede di DDA, alla quale verrebbe sottratta un'unità, nonostante il progressivo incremento, numerico e qualitativo, dei procedimenti.

L'attuazione di un serio percorso di riforme nel campo della giustizia richiede un clima politico-istituzionale sereno, improntato al dialogo e al confronto. La magistratura non può, non deve stringere alleanze con nessun Governo, quale che sia il suo colore, ma deve poter dialogare.

Il prestigio della magistratura deve essere patrimonio comune della nostra società e non più il bersaglio di invettive denigratorie, capaci di mettere in discussione la stessa dignità della funzione giurisdizionale e la sua indipendenza.

Ci auguriamo che il riemergere, in occasione della recente campagna elettorale, di toni aggressivi indirizzati ai magistrati impegnati in delicati procedimenti, anche nel nostro Distretto, costituisca un fatto episodico, l'eco lontana di un sistema di contrapposizione che vorremmo ormai superato.

Da parte nostra, siamo disponibili al confronto e all'ascolto di critiche costruttive, necessarie ad evitare autoreferenzialità e visione corporativa dei problemi.

Non abbiamo legittimazione elettiva, la nostra legittimazione sociale è nel rispetto dei valori costituzionali fondanti della nostra funzione e nel raggiungimento di un elevato livello di professionalità, da garantire con una rigorosa selezione iniziale, con un aggiornamento serio e costante e con sempre più effettive verifiche periodiche.

Da quest'anno è attiva la nuova Scuola della Magistratura, che contribuirà alla nostra crescita professionale e che per i magistrati più giovani dovrà operare in affiancamento ad un solido programma di formazione sul campo.

Il confronto e il dialogo sono alla base anche di alcuni modelli operativi sperimentati negli ultimi anni, con buoni risultati, in diversi Uffici giudiziari, anche nel nostro Distretto.

Mi riferisco all'esperienza delle c.d. Best Practices, capace di diffondere progetti innovativi, positivamente sperimentati in alcune sedi. Penso all'attività degli Osservatori, realizzati con il coinvolgimento di magistrati, avvocati e personale amministrativo: si tratta di utili strumenti per affrontare insieme i problemi comuni della giustizia, ma presuppongono negli interlocutori una disponibilità serena e aperta al confronto, la comprensione reciproca delle rispettive criticità, il superamento delle difese corporative di categoria.

Mi auguro che anche all'interno della nostra Associazione continui il dibattito e cresca la partecipazione, che è stata forte e spontanea in occasione delle iniziative assunte dalla Giunta dell'ANM nello scorso anno, per far fronte alle difficoltà determinate dagli eventi sismici: ricordiamo l'assemblea distrettuale straordinaria tenutasi a Modena, con la partecipazione di esponenti della Giunta Centrale, accompagnata da una fruttuosa raccolta di fondi in favore delle popolazioni delle Province di Modena e Ferrara; le iniziative assunte per opporci all'ulteriore proroga della sospensione dei termini processuali negli Uffici delle

aree colpite, che causando gravi ritardi può pregiudicare la funzionalità dell'attività giudiziaria e impedire alle popolazioni locali un rapido ritorno alla normalità. Ricordo anche la pubblicazione integrale straordinaria dei posti vacanti negli Uffici Giudiziari dell'Emilia Romagna, richiesta dalla Giunta.

Credo che la magistratura possa essere una vera risorsa, su cui investire per offrire ai cittadini un servizio più moderno ed efficiente.

Lo dimostra l'elevata produttività dei magistrati italiani, tra le più alte in Europa, secondo i dati del Rapporto CEPEJ 2010. Lo dimostra anche la vivacità del suo dibattito interno, ove quotidianamente si esprime il bisogno di superare le criticità, in vista di un rinnovamento continuo.

Siamo uomini e donne fortemente motivati: per le donne, nel nostro settore pari attualmente al 47 % della forza lavoro, cade quest'anno il 50° anniversario della L. n. 66 del 9.2.1963, che consentì loro l'accesso a tutte le cariche e professioni pubbliche, inclusa la magistratura. E presto le donne potrebbero ricoprire le più alte cariche.

Un percorso di riforme e di rinnovamento è divenuto ormai indispensabile, per una Giustizia che sia bene comune e che possa contribuire realmente alla crescita economica e sociale del Paese, aumentandone la credibilità internazionale.

Il Presidente della Giunta Distrettuale dell'ANM Emilia Romagna
Rita Chierici